

DISCUSSIONE SULLA V.I.A.

RICCARDO CANIPAROLI *Geologo*

Consigliere Direttivo Nazionale Italia Nostra – Comitato Scientifico

Gli studi dei fenomeni Naturali rappresentano ***“l’immagine stessa della Conoscenza”*** che, solo affinando l’osservazione e interrogandosi sul ***“perché delle cose”*** si riesce a “leggere” nell’apparente immenso disordine in cui si mostra ogni paesaggio, dove ogni “cosa” sembra essere regolata dal “caso” e da eventi accidentali e non dall’armonia della Natura.

L’evoluzione della ricerca scientifica oggi è in grado di ricostruire il senso che *“precede”*, ordinare e teorizzare le *“evoluzioni future”* con sempre maggior precisione a seconda della raffinatezza e della capacità di lettura tra le righe del libro della “Natura logica”.

La Valutazione d’Impatto Ambientale è quella Scienza, sconosciuta ai più e/o male interpretata e attuata, che valuta se una qualsiasi azione e/o la sommatoria di azioni antropiche siano compatibili o meno con la dinamica degli equilibri naturali del territorio. Lo Studio d’Impatto Ambientale deve: Individuare principalmente quali sono i fattori che regolano l’evoluzione naturale dell’Ambiente in cui si opera; Valutare come si sono evoluti nella dimensione *Spazio-Tempo*, e quale sarà la fisionomia futura, quale l’Impatto antropico sugli equilibri mutati e se tali mutamenti si porranno in armonia oppure in contrasto con la tendenza evolutiva dell’equilibrio armonico tra *Ambiente Naturale* e *Territorio Antropizzato*.

L’idea di determinare un cambio di paradigma, quella che oggi è una necessità può diventare un’opportunità di modifica dei nostri territori e dei nostri mari, risignificando e ridefinendo il rapporto tra terra e acqua, tra natura e artificio, tra ecologia, geologia ed evoluzione dei fattori che regolano la dinamica degli equilibri ambientali.

Attraverso la dissimmetria del comportamento della dinamica degli equilibri naturali, prodotto a seguito dell’intervento antropico, individuiamo gli *“Impatti reversibili”*, che non incidono sui fattori che regolano la dinamica degli equilibri ambientali e *“Impatti irreversibili”* che, gravando su uno o più fattori della dinamica degli equilibri, generando nuovi processi e nuovi equilibri che non possono essere rimossi.

Se l’intervento antropico è realizzato per contrastare un evento naturale il sistema Natura genera azioni di rigetto tali da rimuovere ciò che l’Uomo ha realizzato producendo le così dette *“Calamità Naturali”*.

La “Natura” non c’entra niente, le calamità sono sempre *“innaturali”*, gli *“Eventi”* sono Naturali.

Dopo ogni tragedia si grida alla *“Calamità Naturale”* che di Naturale ha solo la presunzione e l’arroganza dell’attuale *“Homo Sapiens”* che dimostra di essere per nulla *“Sapiens”*, quando pensa di modificare la Natura e le sue leggi a suo piacimento e secondo le esigenze del modello di sviluppo del proprio tempo.

La nuova idea di V.I.A. si basa sul pensiero che per poter migliorare il rapporto tra terra e acqua

si debba lavorare con elementi variabili e implementabili, in grado di adattarsi ed essere resilienti al mutare delle condizioni ed in armonia con l'evoluzione dinamica degli equilibri ambientali.

Gli eventi naturali che avvengono in Italia in merito alle alluvioni ed al degrado dei corpi idrici sono causati dall'inosservanza delle seguenti Direttive europee:

- **Direttiva Europea 2000/60/CE** (Direttiva Quadro sulle Acque – DQA)
- **Direttiva Europea 2007/60/CE** - relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni;
- **Sentenza della Suprema Corte di Giustizia Europea del 01.07.2015, C-461/13**

Implementazione della V.I.A. che riguardano le risorse idriche

Si parla tanto di cambiamenti climatici, surriscaldamento del Pianeta, di CO₂, di Bombe d'acqua di inquinamento, si evita però, per ignoranza e/o per malafede e/o per convenienza, di modificare l'attuale *"l'impostazione metodologica"* finalizzata solo a contrastare gli effetti e non ad individuare le *"cause primarie"* che le generano e rimuoverle.

Le risorse idriche devono essere protette e tutelate specialmente quelle sotterranee ed in particolare quelle che sono definite *"riserve fossili"* che si sono prodotte e accumulate in centinaia di migliaia di anni e per questo sono chiamate fossili.

Assistiamo a progetti e realizzazioni di gallerie che perforano catene montuose ed intercettano alla base le riserve fossili che, se intercettate producono come Impatto Ambientale la perdita delle Sorgenti di Alta quota con danni irreversibili ai territori montani ed alla perdita di valore delle acque di alta quota.

Una sorgente di alta quota ha un valore intrinseco perché:

1. Non necessita di potabilizzazione;
2. La sua distribuzione è per caduta;
3. Produce energia rinnovabile impiantando sulla condotta prima del serbatoio di distribuzione una turbina.

Le Alluvioni, come pure la Siccità e i dissesti idro-geologici sono generati dall'alterazione antropica del *"CICLO DELL'ACQUA"* e non parlerei di *"contrasto al dissesto idrogeologico"*. La *"NATURA"* non si contrasta ma occorre ricercare quel giusto equilibrio tra *Ciclo dell'Acqua* e *Ambiente Antropizzato*. Le attività umane si devono adeguare e adattare alle Leggi della Natura e non viceversa. Le leggi della Natura non ammettono deroghe e/o eccezioni.

È improprio ed errato parlare di *"contrasto al dissesto idrogeologico"*. Le leggi che regolano l'evolversi della Natura non si *"contrastano"* altrimenti si generano fenomeni di rigetto da parte dell'ecosistema che tenderà a ristabilire gli equilibri mutati.

Negli ultimi decenni, il territorio italiano è stato flagellato da alluvioni e dissesti idrogeologici siccità che hanno provocato la perdita di vite umane, danni economici ingenti e messo in evidenza la relazione che esiste tra: *Gestione della risorsa idrica, cementificazione, pianificazione del territorio, siccità e dissesto*

idrogeologico, tanto da essere ormai una emergenza macroscopica che assurge a primo problema nazionale, non più procrastinabile, nell'ambito di sicurezza, vivibilità e qualità della Vita.

I territori devono essere *"gestiti"* secondo le leggi fondamentali della Natura e *"non costruiti"* per soddisfare le esigenze economico-finanziarie e le mode del momento senza aver analizzato preventivamente cosa si può fare e cosa non si deve fare e senza una previsione oggettiva suffragata su dati oggettivi di come saranno gli scenari futuri nella dimensione *"spazio-Tempo"*.

Si sta facendo grande confusione. Parlano tutti, competenti e non competenti, rappresentanti degli ordini professionali, ed esperti di varie discipline che rilasciano interpretazioni e soluzioni limitate alle proprie competenze e sull'onda dell'emozione e non finalizzate alla risoluzione delle problematiche: *"si vede il dito che indica la Luna"* e *"non si guarda la Luna indicata dal dito"*.

Ponte sullo stretto

Il progetto del Ponte sullo Stretto, oltre a produrre un impatto irreversibile sulla dinamica degli equilibri naturali, al momento, nella Valutazione della fattibilità dell'opera, non si sono considerati elementi fondamentali quali il rapporto tra il costo per la realizzazione e manutenzione e il *"Tempo di Vita"* *"Rottura per Fatica"* della struttura fattore fondamentale per il piano di ammortamento nella valutazione *"Costi/Benefici"* anche perché non è scientificamente provata la durata dei materiali impiegati in rapporto agli agenti atmosferici e alle sollecitazioni prodotte. (Vedi Ponte Morandi Genova).

Interrogativi che i Valutatori dovranno considerare con rigorosa certezza anche in funzione di quanto potrà incidere lo spostamento tettonico tra Messina e Reggio è valutato, in sollevamento alla velocità di 0,5-1,2 mm/anno in assenza di terremoti.

La struttura tettonica dello Stretto è stata poco conosciuta fino a uno studio del 2010 dell'Università La Sapienza di Roma. Collaborando con vari centri di ricerca italiani, lo studio ha chiarito l'assetto strutturale dello Stretto. I risultati sono stati pubblicati su Scientific Reports, una rivista open access di Nature Publishing Group.

La ricerca è stata condotta utilizzando la nave oceanografica Urania del CNR. I ricercatori hanno analizzato i profili di sismica a riflessione multicanale e i dati batimetrici multifascio dell'area in esame. Queste informazioni sono fondamentali per la creazione della mappa morfologica della zona, essenziale per una valutazione precisa del rischio sismico. Lo studio ha rivelato un complesso sistema di faglie attive nella regione dello Stretto, alcune delle quali precedentemente sconosciute. È stato inoltre osservato che coesistono diversi regimi tettonici attivi in prossimità l'uno dell'altro: in alcune aree la crosta terrestre si sta estendendo, mentre immediatamente a nord dello Stretto di Messina si sta contraendo, causando movimenti orizzontali.

Lo Stretto di Messina e le aree circostanti rappresentano una delle regioni tettoniche più attive del Mediterraneo. Proprio in quest'area si è verificato il terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, considerato uno degli eventi sismici più distruttivi del XX secolo. Nonostante l'entità catastrofica

dell'evento, la localizzazione precisa della faglia responsabile non è ancora stata determinata con certezza. L'utilizzo di vari modelli sismografici e studi geologici ha generato una gamma di risultati differenziati riguardo alla posizione, direzione, lunghezza e profondità della faglia generatrice del terremoto.

Con tale complessità ed incertezza di analisi della sismicità dello stretto di Messina si ritiene impossibile valutare l'impatto della sismicità sulle strutture del ponte anche per il fatto dell'imprevedibilità e incapacità di poter valutare sia l'ipocentro sia l'ubicazione e dimensione del rigetto della faglia e/o delle faglie interessate dai movimenti tellurici.

Coloro che propongono tale progetto dovrebbero fornire garanzie reali mediante polizze fidejussorie postume per almeno 50 anni sulla fattibilità e funzionalità dell'opera nonché sugli eventuali futuri danni al territorio pari al valore dell'opera ed al patrimonio esposto.